

Conclusi a Modena i lavori della conferenza nazionale della FGCI

I giovani comunisti impegnati nelle lotte per la scuola e per i prossimi contratti

Di Giulio: «Occorre conquistare i giovani al significato rivoluzionario della nostra linea politica» - Le conclusioni del compagno Imbeni: «Spetta ai giovani creare, assieme alle altre organizzazioni di massa, le condizioni per un svolta democratica» - Trentamila nuovi iscritti entro il 1972

DALL'INVIATO

MODENA, 18 giugno. Con gli ultimi interventi nel dibattito, con un discorso del compagno Fernando Di Giulio, dell'ufficio politico del PCI, e con le conclusioni del compagno Renzo Imbeni, il quale era stato eletto ieri segretario nazionale della FGCI, si è chiuso stamane i lavori della conferenza di organizzazione dei giovani comunisti italiani. Il compagno Di Giulio è partito da un apprezzamento positivo dei sensibili progressi che la FGCI ha potuto registrare in questa conferenza, progressi ai quali ha fortemente contribuito la direzione del compagno Gianfranco Borghini, il cui lavoro il partito chiede oggi di poter utilizzare in un incarico di direzione nel Comitato centrale.

«Questi risultati — ha proseguito Di Giulio — sono la premessa per poter affrontare i compiti nuovi e difficili che ci si porranno fin dalle prossime settimane e soprattutto a partire dal prossimo settembre. Bisogna per questo avvertire anche i limiti dell'azione finora compiuta, e innanzitutto guardando al fatto che ancora oggi non tutta la categoria ha compiuto, negli ultimi anni, una decisa svolta a sinistra, riesce ad impegnarsi attivamente nella lotta politica. E' vero che le tendenze estremistiche hanno perduto la loro capacità di attrazione, una parte dei giovani che da esse era stata influenzata è rimasta in uno stato di incertezza, e se riconosce ormai nel PCI la forza più seria e decisiva della classe operaia ed è essenziale punto di riferimento, e se è anche giunta in aiuto al nostro partito, non riesce ancora a cogliere il senso rivoluzionario della nostra politica e quindi la necessità di impegnarsi con noi nella milizia politica».

Il saluto degli altri movimenti giovanili

DALL'INVIATO

MODENA, 18 giugno. Il saluto recato dai rappresentanti degli altri movimenti giovanili ha rappresentato un momento di particolare rilievo della conferenza nazionale di organizzazione della FGCI, che ha concluso stamane i suoi lavori. Per i giovani democristiani è stato Pino Pizzi il quale, pur esprimendo l'augurio che non vada disperso il patrimonio di esperienze unitarie accumulate dalle organizzazioni della gioventù democratica italiana, ha rivelato il serio limite, dovuto al modo strumentale, con cui certi dirigenti giovanili della DC guardano a tali esperienze. In particolare, Pizzi è sembrato dibattersi nella contraddizione di un movimento giovanile d.c. che ricerca effettivamente un'autonomia fra la gioventù italiana, ma che, nello stesso tempo, sembra incapace di sottrarsi a un ruolo subalterno nei confronti della segreteria della DC.

Non sono mancati peraltro nel suo discorso alcuni timidi inviti al suo stesso partito, affinché non sia assente dal terreno dell'azione concreta per affrontare i problemi reali del Paese e della gioventù, problemi ai quali i comunisti, ha ammesso Pizzi, guardano con attenzione e realismo. Significativo anche il tono di amichevole confronto del suo intervento.

Il compagno Veltroni, della segreteria nazionale della FGCI, intervenendo successivamente nel dibattito, ha potuto

Rientrata a Roma la delegazione dei cooperatori nordvietnamiti

ROMA, 18 giugno.

La delegazione di cooperatori della Repubblica Democratica del Vietnam è rientrata a Roma dopo il viaggio effettuato in Toscana, Emilia e Lombardia, nei quali i cooperatori vietnamiti — che sono ospiti della Lega Nazionale delle Cooperative — hanno visitato i importanti complessi di diversi settori nonché aziende pubbliche e private. Ovunque la delegazione — informa un comunicato della Lega — è stata accolta con manifestazioni di affetto, di stima e di solidarietà da parte dei cooperatori, dei dirigenti e degli operai delle fabbriche, dei dirigenti sindacali, degli amministratori regionali, provinciali e comunali. Il rientro a Roma dei cooperatori vietnamiti è stato salutato nella sede della Lega Cooperativa da dirigenti sindacali, rappresentanti di organizzazioni sociali, uomini di cultura, economisti, nonché dirigenti e dai collaboratori della stessa lega.

Giuseppe Muslin



Una veduta parziale della grande manifestazione svoltasi sabato sera in piazza Grande a Modena al termine della conferenza nazionale della Federazione giovanile comunista italiana.

Quindicimila persone al comizio del compagno Bufalini

Imponente risposta antifascista a Catania

CATANIA, 18 giugno.

Con una imponente manifestazione conclusa da un discorso del compagno Paolo Bufalini, della direzione del partito (di cui riferiamo in prima pagina), Catania democratica e antifascista — e al suo fianco folte delegazioni operaie, bracciantili, studentesche provenienti da molti centri di tutta la Sicilia orientale — hanno dato questa sera una ferma e possente risposta al tentativo di rinvio del terrorismo fascista responsabili del criminale attentato di domenica scorsa, reclamando la punizione dei responsabili e il pieno dispiegarsi delle libertà re-

L'intervento congiunturale aggrava la discriminazione

Governo e Confindustria contro le piccole imprese

I lavori della commissione consultiva aperti all'insegna di una scandalosa connivenza. Chiara volontà di non voler cambiare nulla di sostanziale - Si maschera con la demagogia del «benemerito piccolo imprenditore» una politica economica di spoliazione

ROMA, 18 giugno. I lavori della Commissione consultiva per la piccola industria, costituita presso il ministero dell'Industria, sono iniziati il 18 giugno all'insegna di una scandalosa connivenza governo-Confindustria a spese della piccola impresa. La situazione è stata illustrata in una nota della CONFAPI, i cui rappresentanti nella Commissione «sono stati costretti ad assumere una posizione pregiudizialmente negativa rispetto alla impostazione dei lavori. La CONFAPI fa rilevare anzitutto la cattiva volontà manifestata dall'organo ministeriale di drappi di lavoro, costituiti per studiare i problemi da prendere poi in esame in una visione globale di politica economica, non si sono mai riuniti prima di oggi. Alle riunioni quindi l'unico documento ministeriale sul quale i commissari avrebbero potuto fondare le discussioni era costituito da un telegramma nel quale si indicavano gli argomenti da discutere, e cioè quello della copertura del rischio dei cambi, quello della costituzione del fondo di garanzia, nonché provvedimenti per aumentare la liquidità delle imprese».

Ognuna delle questioni indicate di largo interesse per le piccole imprese. Ma il mondo con cui si è partiti ha manifestato subito la volontà di non voler cambiare niente di sostanziale. Infatti, se devono essere allargate le agevolazioni, a favore di chi andranno? La richiesta di delimitare il campo con una «definizione giuridica di piccola impresa», è decisa ai fini dell'efficacia delle agevolazioni che oggi sono disperse ed utilizzate con criteri discriminatori.

Quando la CONFAPI ha sostenuto che bisognasse subito affrontare i problemi di sostanza: credito, fiscalità in relazione al problema della legge tributaria, sviluppo di forme associative, sviluppo tecnologico e assistenza tecnica, ruolo nella politica del Mezzogiorno, politica dei contributi sociali.

L'assemblea di Nizza

Il ruolo dei Comuni nell'azione per la sicurezza europea

Intervista col compagno Giorgio De Sabbata del direttivo della sezione italiana dell'AIICCE

NIZZA, 18 giugno.

Si è conclusa ieri la decima sessione dell'assemblea del Consiglio dei comuni d'Europa, che ha discusso il ruolo degli enti locali nel processo di costruzione dell'unità europea. Vi hanno partecipato oltre tremila amministratori comunali e regionali dei Paesi della CEE, dell'Austria, della Svizzera e alcuni osservatori jugoslavi. Per la prima volta sono intervenuti a questa assise internazionale di comuni anche amministratori comunisti italiani.

I problemi

Sui problemi emersi nel corso dei dibattiti sulle proposte avanzate, abbiamo rivolto alcune domande al compagno on. Giorgio De Sabbata, che fa parte del direttivo della sezione italiana del Consiglio dei comuni d'Europa (AIICCE).

D. Perché questa sessione dell'assemblea generale del Consiglio d'Europa ha suscitato un interesse politico così largo?

R. Il complesso dei rapporti fra gli Stati europei all'interno e all'esterno delle istituzioni comunitarie, sta attraversando una fase di movimento particolarmente intenso, che si collega al movimento di rapporti internazionali in tutto il mondo. I due fatti che hanno maggiormente tenuto impegnata l'assemblea sono la conferenza dei capi di Stato della piccola Europa, convocata per il prossimo ottobre, e la conferenza per la sicurezza europea fra tutti gli Stati europei con la partecipazione americana prevista per la primavera del 1973. In modo vario, spesso contraddittorio, è emersa la difficoltà di scegliere un vecchio cammino per una comunità europea che si basi sugli schemi delle limitazioni territoriali e delle discriminazioni politiche.

D. Come si sono espressi a questo proposito i rappresentanti delle autonomie locali e delle Regioni?

R. L'esperienza dell'autonomia è un fenomeno di natura politica di un'Europa dei popoli, non subordinata alle decisioni delle società multinazionali e alle manovre monetarie di origine americana, si è manifestata in modo netto, pur meritando maggior rilievo data la composizione della assemblea. Su questo terreno deve maturare la coscienza che non è possibile proporre uno sviluppo democratico dell'Europa senza la partecipazione

Il centro-sinistra sull'orlo della crisi

Il PSI a Genova chiede la verifica sulle Giunte

Un documento socialista denuncia «la progressiva involuzione politico-amministrativa che si registra anche a livello di comuni minori» - La città a un passo dal disastro ecologico - L'inferno delle raffinerie - Possibile al Comune una soluzione di sinistra

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 18 giugno. La coalizione di centro-sinistra che da quasi dodici anni regge il comune di Genova, è sull'orlo della crisi. Ieri sera il comitato direttivo provinciale del PSI ha approvato un documento che chiede «una verifica sulle Giunte», e denuncia la «progressiva involuzione politico-amministrativa che si registra anche a livello di comuni minori della provincia». Il comitato direttivo socialista «ravvisa quindi l'esigenza di procedere ad un confronto con gli altri partiti del centro sinistra, sull'insieme dei problemi politici e amministrativi che concernono delle amministrazioni e che richiedono urgente soluzione».

Nella relazione introduttiva al dibattito il segretario della federazione socialista Franzet ha osservato come «il quadro politico nazionale» negli ultimi mesi si mutato «nel segno di un attacco al PSI e di una manifesta preferenza per quanto riguarda il governo nazionale, verso soluzioni centriste. Il riflesso di simili indirizzi — ha soggiunto Franzet — si è registrato chiaramente a Genova, dove esponenti di rilievo della Democrazia cristiana hanno ispirato la loro campagna elettorale a una dura requisitoria contro la politica delle riforme, giungendo a porre in dubbio la legittimità giuridica, oltre che amministrativa, di iniziative qualificanti come quella che riguarda la nuova legislazione sulla casa. Ciò, insieme ad altri problemi emersi nel corso dell'attività della Giunta comunale genovese, sottolinea l'opportunità di un franco confronto per conoscere se talune tendenze trovino effettiva rispondenza anche a Genova».

In effetti all'involuzione politica nazionale della DC e dei partiti minori si accompagna, da tempo, un dissenso profondo su alcuni problemi decisivi per il futuro di Genova. Uno di questi sarà affrontato domani sera, lunedì, nel corso della riunione del Consiglio comunale. Si tratterà di scegliere tra la prospettiva di uno sviluppo dell'industria manifatturiera, e la tesi di chi vorrebbe fare di Genova la

capitale delle raffinerie di petrolio.

Al fondo si agitano, naturalmente grossi interessi. Genova, come altre città, è ormai a un passo dal disastro ecologico. Il problema sta sorgendo in mare la cosiddetta isola del petrolio, una piattaforma d'acciaio simile a un gigantesco «meccano» alla quale si attaccheranno le supercisterne.

Nella Valpolcevera, già oggi battezzata «inferno di petrolio», l'industriale Garrone ha precedentemente fatto un tentativo di rinvio del problema di un impianto di raffinazione, giustificato da esigenze «tecniche»; in realtà pare si stia costruendo una nuova raffineria.

Ma i motivi di dissenso non si limitano al tipo di sviluppo economico (come è noto a Genova il problema di un demanio pubblico di aree industriali, e più in generale, della corretta applicazione della legge sulla casa (la legge numero 863; infine è saltato l'accordo di vertice sul decentramento politico-amministrativo. Secondo una direttrice alla quale il PSI aveva dovuto soggiacere, i presidenti dei Consigli di quartiere avrebbero dovuto essere scelti tutti all'interno del centro sinistra; è accaduto invece che nei nuovi e nelle delegazioni i Consigli abbiano rifiutato la scelta «di regime» — come è stata definita — eleggendo in maggioranza presidenti e vice presidenti del PSI e del PCI.

La richiesta di «verifica» avanzata dal PSI è stata accolta anche se per parca casualità, con una mozione di sfiducia presentata dal gruppo comunista al palazzo Turco. Nel suo documento il PCI denuncia le gravi inadempienze del sindaco e della Giunta, chiede la formazione di una nuova maggioranza (come è noto a Genova sono possibili sia il centro-sinistra che la Giunta di sinistra), e sottolinea i nodi da sciogliere: il razzo di dodici miliardi posti in conto capitale, ristrutturazione dei trasporti pubblici, revisione del piano regolatore generale applicato della legge 167 per l'edilizia popolare, un piano per i servizi civili e l'edilizia scolastica, insediamento dei consigli di quartiere con poteri nuovi, e infine i grossi temi del futuro economico.

Apprendista meccanico sedicenne nel Maceratese

Ucciso mentre attraversa la strada per riparare un'auto

MACERATA, 18 giugno.

Fabrizio Rapanelli, da Sant'Angelo in Pontano, apprendista meccanico di sedici anni, che si trovava sulla statale 78 Picena, a Macerata di San Ginesio (Maceratese), a lavorare presso una locale officina meccanica, al momento in cui attraversava la strada per andare dalla parte opposta a riparare un'auto in panne, è stato travolto e ucciso all'incrocio con un'auto «128», targata Ancona 166667, condotta dal dipendente industriale Ermanno Lampa di 26 anni da Osimo, che aveva a bordo il sedicenne Adriano Lanari.

MILANO, 18 giugno. Carlo Balestrino, 35 anni, abitante a Milano in via Pasquelli 4/D, è morto questa sera in seguito ad un incidente stradale mentre era alla guida della sua «Simca 1000». Il decesso è avvenuto lungo viale Lazio quando, all'incrocio con via Vasari, si scontrava violentemente con una «500»

Grave lutto della compagna Franca Pacelli

ROMA, 18 giugno.

Maria Nella Signi vedova Pacelli, titolare della nostra compagna di lavoro Franca, della segreteria di redazione de L'Unità di Roma, è morta ieri all'ospedale San Camillo. La signora Pacelli aveva 82 anni. Alla cara compagna Franca, ai suoi fratelli Giovanni, Luciano e Peppino e ai nipoti tutti l'Unità esprime sentite condoglianze. I funerali si svolgeranno martedì 20 giugno alle ore 11 partendo dall'ospedale San Camillo.

I SAMURAI nel loro caratteristico e originale modo di combattere, al CIRCO DARIX TOGNI al GALLARATESE Via Benedetto Croce FINO AL 25 GIUGNO Spettacoli ore 16.30 - 21.30 Informazioni Cassa del Circo TELEFONO 30.86.555